

TREviso - Al San Pio X l'incontro "Usciamo dal labirinto". «Siamo di fronte a un cambiamento epocale, da cui - ha osservato il prof. Baggio - non si torna indietro»

Economia italiana modello vincente perché fraterna

*La "ricetta" dell'economista Luigino Bruni: Da noi è tutta la comunità che fa impresa e comprende anche un po' di gratuità
Per il filosofo Antonio Maria Baggio «questa fraterna reciprocità è alla base dell'economia civile e della Dottrina sociale»*

«**L'** Italia e bella perché storicamente ha avuto tanta diversità, tanti carismi e modi di diversi di fare impresa. Se perdiamo tutto questo appiattendoci sulla cultura economica del nord America continueremo a perdere ricchezza». Lo ha detto lo scorso 8 ottobre al San Pio X di Treviso Luigino Bruni, docente della Lumsa e della neonata Scuola di Economia Civile, intervenendo al convegno "Usciamo dal labirinto". Quasi 500 le persone presenti ad ascoltare l'economista e il suo collega Antonio Maria Baggio, filosofo e politologo dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano.

«L'economia nasce e si sviluppa a partire dal V secolo nei monasteri e nei laboratori artigiani - ha continuato Bruni - mettendo insieme santi e i laici come Bernardino da Siena e Poggio Bracciolini. Il modello nordamericano di stampo calvinista nasce invece da una ferita: quella dell'aver mischiato troppo gratuità e affari. Da qui la cesio: gli affari sono affari e il dono è un'altra cosa». Il modello italiano è diverso: è tutta la comunità che fa impresa, anche a costo di un po' di inefficienza. Le imprese stesse sono pezzi di vita. «Come italiani dobbiamo curare la parte migliori di noi, dobbiamo far diventare questa vocazione al rapporto la nostra via all'economia. Altrimenti diventiamo il luna park del mondo: ci fai le vacanze e basta», ha detto ancora l'economista. E quanto

ai giovani senza lavoro? «Se i giovani non lavorano, l'impresa perde una componente fondamentale per crescere: ottimismo, creatività, gratuità. Le imprese più dinamiche sono piene di giovani. Portare i giovani nelle imprese è un investimento. Quando c'è crisi troppa gente non lavora o fa lavori che non dovrebbe fare. Ma se fai un lavoro sbagliato, devi farlo bene. Se lavori male in un posto sbagliato non rimane più nulla. Questa è l'economia civile: lavoro fatto

bene anche quando non ti piace e nessuno ti vede. È questo il lavoro su cui si fonda la nostra Repubblica».

Di fronte a noi, «un cambio epocale», come lo ha definito Antonio Maria Bag-

gio: «Da qui non si torna più indietro. Ma tendiamo a leggere questo cambio di paradigma come fosse un fatto transitorio. Ci manca una classe dirigente politica di livello mondiale. Nel dopog-

guerra abbiamo vissuto l'integrazione della società intera nelle istituzioni. Da sudditi siamo diventati cittadini. Abbiamo fatto una buona costituzione grazie al contributo dei "diversi": i cattolici, i socialisti, i liberali». Secondo lo studioso l'integrazione avvenne grazie ad un tacito accordo che ha portato a regolamentare il conflitto e all'integrazione democratica delle componenti più importanti del Paese. «Dopo questa fase abbiamo avuto un vuoto di



L'economista Luigino Bruni

**«Chi ci sta aiutando in questo passaggio d'epoca?
Papa Francesco. È lui ad indicare questa forma
di fraterna reciprocità»**



Antonio Maria Baggio e Luigino Bruni al San Pio X di Treviso per parlare di nuove forme di economia civile

Fabio Poles

Democratica, redistributiva, plurale La formula vincente della cooperativa

L'economista Stefano Zamagni: Perché vale la cooperazione

«**L**a cooperazione nasce in Inghilterra al tempo della rivoluzione industriale, come il frutto maturo di un processo molto avanzato. È sempre così: la cooperazione decolla nelle aree più avanzate dal punto di vista culturale ed economico. È stato così in Veneto, nel Trentino, in Emilia Romagna. La cooperazione non può quindi essere vista come una forma di impresa minore. È uno sbaglio».

Lo scorso 10 ottobre a Bolzano, parlando ai cooperatori della Provincia e agli studenti di alcune scuole superiori, ha esordito così l'economista Stefano Zamagni. Che ha continuato: «Perché le imprese cooperative aumenteranno nel futuro? Per tre ragioni. La prima ragione ha a che fare con la democrazia. L'impresa cooperativa è una impresa democratica perché si basa sul principio "una testa un voto" contro quello dell'impresa capitalistica che recita "una azione un voto". L'impresa capitalistica è gerarchica, non democratica. Ma come fa a reggere la democrazia politica se ci sono solo imprese capitalistiche? Non può come ha dimostrato il premio Nobel Kenneth Arrow. Le seconde ragione ha a che vedere con la giustizia distributiva. La giustizia distributiva riduce la ricchezza. Il mercato si dice che la diseguaglianza supera una certa soglia il mercato si inceppa, tanto che la diseguaglianza non è solo un problema etico ma anche economico perché troppa diseguaglianza riduce la ricchezza. Il mercato capitalistico fa ri-



Stefano Zamagni a Bolzano, in un incontro dedicato alla cooperazione

ferimento solo alla giustizia commutativa (ci deve essere una equivalenza di valore fra ciò che si dà e ciò che si prende). La giustizia distributiva concerne invece la distribuzione del reddito tra i cittadini. Oggi la situazione è che la giustizia commutativa è garantita ma quella distributiva non rispetta il requisito minimo per evitare lo scandalo».

Secondo l'economista bolognese infatti negli ultimi 35 anni i Paesi dell'Europa e del Nord America hanno visto salire la diseguaglianza tanto quanto nei 350 anni precedenti. E quando la diseguaglianza supera una certa soglia il mercato si inceppa, tanto che la diseguaglianza non è solo un problema etico ma anche economico perché troppa diseguaglianza riduce la ricchezza. (F.P.)

Zamagni a Letta: Che fine ha fatto quel nostro ddl sulla famiglia?

Professor Zamagni: questa crisi finirà Quando e a che condizioni?

La crisi è entropica. È una crisi di senso, non sappiamo che direzione prendere. Abbiamo messo dei cerotti ma non sappiamo se tengono. Se non prendiamo la direzione giusta tra 10-15 anni ci ricadiamo. Va modificato il meccanismo che ha generato la ricchezza e quello che la redistribuisce. Questo meccanismo ha mostrato tutti i suoi limiti. Il turbo capitalismo è finito. Ci vuole complementarietà tra imprese capitalistiche e imprese non capitalistiche. Di queste la cooperazione è magna pars.

Se lei fosse il primo ministro Enrico Letta, quale sarebbe la prima cosa che farebbe

approvare in campo economico?

Credo che direi a Letta: smettila di aver paura, abbi un po' più di coraggio. Proprio con lui abbiamo preparato un bellissimo disegno di legge sulle politiche familiari, una cosa che consente il rilancio dell'economia perché quello che fa bene alle famiglie fa bene anche al Paese. Ma, complice anche la situazione di difficoltà di questi mesi di governo, sembra che non voglia tirarlo fuori dal cassetto... (F.P.)

ROMA - Nata la task force parlamentare per la finanza sostenibile

«Nuova Tobin Tax ed esenzione dal bollo per i depositi di mille euro»

Banca Etica: Fondamentale privilegiare l'economia reale

Nasce l'intergruppo parlamentare sulla finanza sostenibile. Tra i primi provvedimenti proposti ci sono le modifiche alla Tobin Tax e l'esenzione dall'imposta di bollo sugli investimenti al di sotto dei mille euro.

La Tobin Tax - secondo quanto previsto dal testo che vede come primo firmatario l'on. Giulio Marcon (Sel) e tra i sottoscrittori 34 deputati tra Pd, M5S, Lega, Pdl, Sc e Sel - dovrebbe prevedere un ali-

quota unica dello 0,05% da applicare su tutti i derivati qualsiasi sia il sottostante. Inoltre la proposta di legge introduce anche l'esenzione dell'imposta di bollo sugli investimenti al di sotto dei mille euro.

Proposte che trovano il favore di Banca Etica: «E' da tempo che Banca Etica chiede alla politica di riformare la finanza per contrastare gli effetti della crisi e dare ossigeno all'economia reale e sostenibile - dice Ugo Biggeri, presidente



di Banca Etica -. La nostra campagna "Cambiiamo la Finanza per cambiare l'Italia" ha raccolto migliaia di adesioni tra i cittadini. Ora finalmente anche le istituzioni sono disposte ad ascoltare: vediamo parlamentari di schieramenti diversi lavorare insieme per cercare soluzioni concrete.